

Deliceto ricorda i Caduti di Nasiriyah con il Comandante Alfa

di Mariano Laudisi

Deliceto aggiunge un altro tassello importante nel mosaico del ricordo della strage di Nasiriyah. Infatti, dopo aver onorato i militari caduti dedicando loro una piazza ristrutturata, l'Amministrazione Comunale ha ospitato il Comandante Alfa per la presentazione del suo libro *Cuore di rondine* edito dalla Longanesi.

C'era attesa e curiosità nei giorni precedenti in paese, anche grazie all'ottima organizzazione in sinergia con il prof. Lorenzo Scillitani.

Il dibattito e la disamina del volume hanno preso corpo nella splendida cornice del castello Normanno-Svevo di Deliceto alla presenza del Sindaco, dott. Antonio Montanino, del vice-sindaco, dott. Mariano Laudisi, del prof. Gastone Breccia dell'Università di Pavia e delle autorità militari.

L'incontro non è stato una mera riproposizione degli episodi narrati nel testo, ma ogni relatore ha cercato di dare un taglio diverso. Il vice-sindaco ha sottolineato l'ottima fattura sotto il profilo letterario, riconducendo alcuni passaggi ad autori, o a correnti della letteratura italiana. A suo parere, le tinte con cui è descritta la Sicilia, terra natia del protagonista, il suo paesaggio selvaggio, quasi primordiale, sembrano rievocare i tratti del Verismo Verghiano. E se il *modus descriptivo* è associabile a questo filone letterario, il voler far coincidere la primordialità della Sicilia con gli anni dell'infanzia dell'autore richiamano, a suo avviso, una tecnica tutta Leopardiana, dove la Natura non è solo cornice ma, al contempo, metafora della vita del poeta. Così questa terra genuina, ma ancora aspra, sembra essere lo specchio e il riflesso del Comandante, giovane e in formazione. Ancora, è stato possibile, lanciare un ponte con Pirandello. Qui, il relatore, ha tracciato una sostanziale differenza con l'autore siciliano nell'analisi dell'indumento simbolo del corpo dei GIS: il mefisto. Infatti, se la maschera pirandelliana è quel confine, sottile ma netto, che scinde l'uomo dal personaggio, l'essere dal non-essere, la vita dalla finzione, invece qui, sotto questo indumento, che a molti potrebbe risuonare come "maschera", non c'è alcuna scissione tra le parti: l'uomo e il personaggio, la persona e il Comandante convivono e operano all'insegna degli stessi valori con o senza il mefisto. In ultimo, è apparso a lui eloquente, nel testo, la presenza di elementi che richiamano i temi della poetica ungarettiana incentrata sulla concezione della caducità e della precarietà dell'esistenza.

Il vice-sindaco, non ha dimenticato, inoltre, di mettere in risalto quei valori di cui il Comandante ne è il portatore ma che possono rimanere adombrati dall'idea comune che lo vedono eroe privo di sentimenti. Proprio su questo aspetto ci si è dilungati, anche con la lettura di qualche frammento ben recitato dall'artista locale Gaetano Doto che è riuscito a strappare qualche lacrima di commozione nascosta dal mefisto del Comandante. A tal riguardo si è soffermato sul ripudio della guerra intesa come distruzione e ricondotta all'interpretazione che Papa Francesco ha della stessa nella sua

enciclica *Laudato sii*, intendendola come *distruzione della casa comune*; sulla forza del dialogo, più potente del fragore di una bomba e associabile quasi alla potenza creatrice del Logos giovanneo; sull'amore per la famiglia, pilastro della sua esistenza ma troppo spesso lasciata lontana per il gravoso compito da portare a termine; sulla fedeltà alla divisa, all'Arma, a una parola data, ad una promessa fatta. Questa la gamma di valori su cui ha voluto insistere il dott. Mariano Laudisi il quale, in chiusura del suo intervento, ha lanciato un monito: diffondere, anche attraverso la lettura del libro, questi esempi di virtù nelle scuole perché lì, a suo avviso, si gettano le basi e si formano le nuove classi dirigenti e la società del futuro.

A questo momento dal taglio ermeneutico-letterario è seguito l'intervento del prof. Gastone Breccia il quale ha dato un contributo storico per comprendere la situazione politica mediorientale facendo accenno anche a tecniche militari tipiche delle zone in oggetto.

L'intero incontro è stato seguito in religioso silenzio dalla platea presente, composta da un pubblico trasversale: dagli alunni alle autorità scolastiche, dalle autorità civili e militari alle numerose associazioni culturali, dai più piccoli ai più grandi accorsi per ascoltare le vicende della vita del Comandante Alfa e degli appartenenti al corpo d'élite dei GIS conosciuto e apprezzato anche oltre frontiera.

A chiusura degli interventi dei presenti al tavolo, il Comandante Alfa ha preferito dialogare con il pubblico. È qui che è venuto fuori lo spaccato delle emozioni e dell'immaginario collettivo che si ha nei riguardi di queste figure o di questo lavoro ai molti sconosciuto. Curiosità sulla vita privata, i dietro le quinte, le sensazioni che si celano dietro al mefisto, il significato e il valore della paura, le tecniche di addestramento, l'interpretazione dei movimenti politici del nostro tempo. Questi, in sintesi, i quesiti venuti fuori dal dibattito a cui il Comandante Alfa, rispettando l'etica e il segreto professionale, ha cercato di dare risposta.

Positivi i commenti della comunità locale all'indomani della manifestazione. C'era necessità e voglia di ascoltare e di attingere a momenti culturali e di interesse come questo, con la speranza, a detta della cittadinanza, di proseguire su questa strada. Rifacendosi all'evangelico "non di solo pane" è arrivato forte il messaggio che suona come sprone per l'Amministrazione Comunale a proseguire il cammino di rinnovamento in ambito culturale.